

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

 L'UN NUMERO  
CENT. 5.

 ARRETRATO  
CENT. 10

 DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO  
TARELLI - ACQUI.

 Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.  
Noi si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

 Lire 1 per tre mesi  
 • 2 per sei mesi  
 • 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

 Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pa-  
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —  
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti  
necrologici L. 5 — Necrologie L. 7 la linea.

 Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### Patronato Scolastico

La scuola è diventata per legge obbligatoria, e disposizioni severe, indipendentemente da ogni preoccupazione per le condizioni finanziarie di chi deve frequentarla, colpiscono chi non vi attende.

Questa legge è barbara, è monca, è inumana; questa legge ammette, per l'aureola di poesia da cui è circondata, che ogni famiglia abbia un po' di ben di Dio, si che alla risposta alle esigenze materiali della vita possa seguire l'ineffabile soddisfazione dell'anima.

Ma così non è: anzi la maggior parte dei giovanetti delle nostre scuole sono precisamente nelle condizioni di non doverle, di non poterle frequentare.

Quando cade fitta la neve, è rigoroso il freddo, si diguazza nel fango, precipita la sera, il bimbo del povero operaio si rannicchia fra gli stenti della fame e le privazioni che gli dà la scuola: perchè alla sera non olio per vegliare sul compito, non un po' di fuoco per distendere le membra rigide e la mano ansiosa di tremare sul tema, non un soldo per la paginetta, non un pane per rinvigorire lo stomaco che dia la spinta a quel cervello che deve pensare e lavorare: ma un'uggia di tutto ciò che pare il sogno utopistico dei nostri legislatori, la scuola obbligatoria senza mezzi per poterla frequentare, accresciuta in lui dal contatto puerilmente provocante di chi condiscipolo vanta pane, carne, calore e pregusta le gioie di passare innanzi per accondiscendenza di fortuna.

E il cuore che sanguina al bimbo del campagnuolo, che lotta ore ed

ore contro l'impraticabilità delle nostre strade; è il cuore che sanguina al diseredato quando sente di poter accusare più che la sorte matrigna l'inerzia di chi dovrebbe e potrebbe attutire dolori e sofferenze.

Quell'aureola di poesia, intuita dai legislatori e non concretata con riforme pietose e sante, è oggi la fosforescenza luminosa del nostro paese: la Concordia si anima e si agita per quanto di più nobile potesse sorgere in tali contingenze a favore dei bimbi, cui le difficoltà della vita rendono dura e poco proficua la frequenza della scuola: e l'aureola di poesia pare che tutto avvilluppi, tutto irradii, perchè il paese sente come un grande dovere si compia, rispondendo al sentimento innato di tutti, di affratellarsi, di avvicendare insieme gioie e dolori, per diventare più onesti e più pii.

Il patronato scolastico già costituito ha per compito di risolvere il problema, che non è punto arduo, perchè di fronte alle vive pulsazioni del cuore spariscono le difficoltà e le dubbiezze, perchè la sua soluzione trova un corollario umano nel santo verbo di Cristo: ama il prossimo come te stesso.

Felici gli ispiratori di sì nobile idea: la Concordia avrà il plauso di tutti, e noi dalle nostre colonne *toto corde* appoggeremo la nobile iniziativa.

X

Nel momento di andare in macchina ci si comunica il seguente manifesto:

*Cittadini,*

La causa umanitaria patrocinata dal Circolo è affidata all'animo vostro gentile e caritatevole.

Altro appello fatto a voi dalla Concordia per causa santa e buona ottenne un risultato felice, ed ora noi avremmo mancato al nostro dovere se in contingenze così pietose vi avessimo dimenticati, conoscendo la soddisfazione intima che voi provate nel far del bene.

La rigidità della stagione, le durezze economiche di tante famiglie, l'amore per un affratellamento delle classi, richiamano voi tutti al compimento d'un dovere, ed è che anche in questa città sorga un patronato scolastico a conciliare pei nostri bambini poveri le esigenze della vita coi bisogni imperiosi della scuola.

### RISPOSTA

all'ordine del giorno dei socialisti Acquesi

« Voi avete voluto dare in pasto alla pubblica curiosità un'ordine del giorno che amor di partito ed il vostro stesso decoro avrebbero dovuto consigliarvi, a priori di non proporlo, e a posteriori di non pubblicarlo.

E quantunque l'ordine del giorno da voi votato a mio carico non possa in alcun modo menomare il mio individuo socialistico, essendo troppo noto com'io alla causa del partito socialista abbia tenacemente e costantemente consacrato tutte le mie deboli forze, pure, dal momento che voi, colla pubblicazione fattane, avete appassionata la opinione pubblica, non vorrei che un mio silenzio su ciò potesse essere interpretato come un atto di acquiescenza ad un deliberato che, infelice nella sostanza, è pure illogico ed irriuale.

Ragioniamo quindi con quella franchezza che deve esser propria ad ogni buon socialista.

Ed a maggior chiarezza della mia risposta consentitemi che io qui riporti il vostro famoso ordine del giorno:

« I socialisti Acquesi (!) presa in esame la proposta del compagno Consigliere Comunale Rossello della « Istituzione di un numero di guardie di P. S. nella

nostra Città » mentre biasimano l'arbitrio suo di aver fatto una proposta di tale importanza, senza essersi prima consultato colla locale sezione del partito, lo invitano a ritirarla: il che non avvenendo verrà senz'altro espulso dal partito stesso. » (!)

Ed ora, amici, cosa avete inteso di colpire? La *indisciplinatezza mia* nel non essere passato allo staccio della vostra illuminata discussione, oppure avete inteso di *vulnerare il merito* della proposta, che non è soltanto mia, ma di altri undici Consiglieri?

Nel primo caso vi istruirò che la *disciplina di partito potrà farmi subire l'imposizione di presentare in Consiglio tutte quelle proposte che voi voterete nella Sezione, ma non mi vieta di fare personalmente* delle proposte, che ritenessi di utilità agli amministrati.

E, anche a darvi ragione, tutto al più avreste potuto richiamarmi all'osservanza della disciplina di partito.

Ma invece, poveretti, avete votato imperativamente ch'io ritiri la proposta, colla comminatoria dell'*espulsione dal partito*, ciò non avvenendo.

Ma perchè, di grazia, non riflettere che obbligarmi a ritirare una proposta *collettiva di dodici Consiglieri* è lo stesso che volerli obbligare ad abbattere, a mò d'esempio, il nostro edificio scolastico, col semplice mezzo delle mie braccia?

Gli altri undici Consiglieri non vorranno certamente obbedire al vostro ordine cervellottico: vi pare? Ecco quindi l'ignoranza vostra.

La minaccia poi dell'*espulsione* è semplicemente ridicola, giacchè non è certamente una locale sezione, per quanto composta di individui intelligenti quali voi siete, che possa avere l'*os ad loquendum*, la veste e la facoltà cioè di *espellere dal nostro partito un suo gregario*: voi non avreste potuto avere che la facoltà di proporla a chi soprassedesse, *ma molto più in alto*, alle vicende del partito: voi avete surrepito una facoltà che non avevate; a voi quindi si potrebbe ritorcere la censura che tanto inopportuno, avete voluto applicare a me.

Su di ciò mi riservo di interpellare la Commissione Centrale, perchè si pronunci quando non credesse di provvedere d'ufficio.

A quale segreto obiettivo avete obbedito nel non ritenere corretta la mia